

RELAZIONE SULLA POLITICA
DELL'INFORMAZIONE
PER LA SICUREZZA

2010

PAGINA BIANCA

Indice

PREMESSA.....	5
I. GLI INDIRIZZI DEL GOVERNO: GLI OBIETTIVI DELL'ATTIVITÀ INFORMATIVA	7
II. L'AZIONE DELL'INTELLIGENCE	11
III. GLI SCENARI DI RISCHIO	23
• Le sfide crescenti	
1. Minacce all'economia nazionale e al sistema Paese	23
2. <i>Cyber threat</i>	30
3. Proliferazione delle armi di distruzione di massa	33
• I fenomeni in evoluzione	
4. Criticità d'area e minacce alla sicurezza.....	37
5. Minaccia terroristica in Italia e in Europa	46
6. Criminalità organizzata, immigrazione clandestina e tratta di esseri umani	50
7. Estremismo interno	56
• I nuovi fronti di minaccia	
8. Mutamenti climatici e scarsità delle risorse	63
9. Emergenze sanitarie e nuove tecnologie.....	66

PAGINA BIANCA

Premessa

Ai sensi dell'art. 38 della legge n. 124/2007, il Governo, entro il mese di febbraio, *trasmette al Parlamento una relazione scritta, riferita all'anno precedente, sulla politica dell'informazione per la sicurezza e sui risultati ottenuti.*

È questa la cornice normativa entro la quale si colloca il presente documento, che si propone di corrispondere alle esigenze conoscitive del Parlamento coniugando esaustività di contenuti e snellezza di formato. Elementi di maggior dettaglio sui vari aspetti delle attività dell'intelligence sono peraltro affidati al documento che il Presidente del Consiglio dei Ministri trasmette ogni sei mesi al Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica ai sensi dell'art. 33 della legge n. 124/2007.

La relazione si compone di tre capitoli.

Nel primo sono illustrati gli **INDIRIZZI GENERALI DEL GOVERNO** come definiti, in particolare, dal Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica (CISR), cui la legge affida l'elaborazione *degli indirizzi generali e degli obiettivi fondamentali da perseguire nel quadro della politica dell'informazione per la sicurezza* (art. 5 della legge n. 124/2007).

Il secondo capitolo dà conto dell'**ATTIVITÀ SVOLTA DALL'INTELLIGENCE** sulla base ed entro il perimetro delle direttive impartite dal Governo. Sono colà riportati – anche con l'ausilio di grafici – dati e altri elementi conoscitivi con riguardo sia alle iniziative promosse dal DIS in tema di coordinamento, raccordo, valorizzazione dell'apporto informativo dei Servizi, garanzia, promozione e diffusione della cultura della sicurezza, sia all'impegno informativo e d'analisi settoriale profuso da AISE ed AISI nell'assolvimento dei compi-

ti istituzionali. È peraltro preliminarmente opportuno avvertire che – fatta eccezione per le operazioni di polizia condotte con il contributo dei Servizi – i *risultati ottenuti* dagli Organismi informativi non sono sempre suscettibili di essere esattamente quantificati, poichè sono relativi al momento della prevenzione e non a quello, più visibile e obiettivamente misurabile, del contrasto.

Nel terzo capitolo, dedicato all'analisi delle minacce, sono infine delineati i principali **SCENARI DI RISCHIO** per gli interessi nazionali tanto sul territorio italiano, quanto all'estero. In breve, volgendo lo sguardo all'anno precedente e alle molteplici attività svolte dagli Organismi informativi, si analizzano gli andamenti tendenziali e si svolgono proiezioni sui fenomeni che presentano il maggior impatto sulla sicurezza nazionale.

Proprio in considerazione dei *trend* rilevati, ci si sofferma in primo luogo sulle “sfide crescenti”, vale a dire sulle dinamiche di rischio – quali sono ad esempio quelle incidenti sull'economia nazionale – che hanno sollecitato un accresciuto impegno dell'intelligence. Sono successivamente trattati sviluppi d'area e fenomeni – specie di matrice terroristica e criminale – cui si volge prioritariamente l'attenzione informativa; fenomeni per i quali è parso che la prospettiva di analisi più feconda consista nel loro sviluppo evolutivo, che ha, in qualche caso, condotto a innalzarne il gradiente di pericolo. Una specifica, conclusiva sezione è riservata ai “nuovi fronti di minaccia”, riferibili a temi – come le emergenze ambientali o le pandemie – che potrebbero fungere da innesco o moltiplicatore di situazioni di crisi e instabilità capaci in vario modo di attentare alla sicurezza nazionale.

Gli indirizzi del Governo: gli obiettivi dell'attività informativa

La sicurezza dei cittadini e la tutela degli interessi nazionali in Italia e all'estero: non poteva che partire da qui, anche per il 2010, l'elaborazione degli indirizzi generali del Governo in materia di politica dell'informazione per la sicurezza.

Movendo da questa prospettiva, il Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica (CISR) ha indicato all'intelligence quali fossero gli obiettivi da perseguire in relazione al fabbisogno informativo di ciascuna delle Amministrazioni rappresentate nell'Organo collegiale (Affari Esteri, Interno, Difesa, Giustizia, Economia e Finanze, Sviluppo Economico). La sintesi espressa in seno al CISR segna il momento politicamente più alto e insieme il dato più significativo di un ipotetico diagramma di flusso che lega in un circolo destinato ad alimentarsi vicendevolmente *input* politico, piani di ricerca e attività d'intelligence.

Nel processo delineato, il concetto di sicurezza nazionale, che definisce la complessiva *mission* di AISE ed AISI, assume una dimensione propriamente strategica, giacché il **CONTRASTO** alle minacce e l'azione di **TUTELA** si pongono congiuntamente in funzione di **SUPPORTO** alle scelte dell'Esecutivo su temi di rilievo politico centrale, quali lo sviluppo economico e sociale, il progresso tecnologico e il contributo del Paese alla stabilizzazione internazionale.

Per l'intelligence la sfida si pone nel segno della continuità d'impegno, ma in una prospettiva di accentuato dinamismo, inteso come capacità di affinare o rimodulare rapidamente le linee d'intervento rispetto a contesti operativi in costante evoluzione. In quest'ottica, i fenomeni di minaccia individuati nel documento programmatico del Governo come *target* prioritari della ricerca informativa, pur essendo rappresentati, per necessità espositive, in una sequen-

za di singole, separate, “voci”, sono in realtà tra di loro intimamente intrecciati. Ogni minaccia – com’è noto a quanti si occupano professionalmente di sicurezza – può, infatti, interagire con le altre, con sviluppi d’area geograficamente lontani, con *trend* economico-finanziari di portata globale e persino con eventi naturali, registrando accelerazioni pericolose o evoluzioni dall’esito imprevedibile.

Questo carattere trasversale e multifattoriale delle minacce emerge particolarmente con riguardo al **TERRORISMO INTERNAZIONALE**, specie di matrice jihadista. La lotta a questa forma di terrorismo, che a quasi un decennio dall’11 settembre resta una priorità assoluta a livello mondiale, è stata conseguentemente intesa come uno dei principali ambiti dell’attenzione informativa, che ha riguardato non solo eventuali pianificazioni terroristiche da realizzare in ambito nazionale o contro nostri interessi, ma anche i raccordi operativi e logistici rilevabili nel nostro Paese, i circuiti di sostegno ideologico e di finanziamento, i legami con altre attività illecite, l’evoluzione del fenomeno nei tradizionali teatri di crisi, la sua espansione e il suo radicamento in ambiti regionali ulteriori rispetto a quelli di origine.

L’indirizzo impartito dal Governo riflette la piena consapevolezza della necessità di promuovere e sostenere politiche di prevenzione e contrasto basate sulla cooperazione a livello interforze, interministeriale e internazionale, dinanzi a una minaccia

che può facilmente saldarsi con altri fattori di rischio (si pensi al possibile utilizzo di armi non convenzionali), o esigere peculiari prestazioni di tutela, quali quelle erogate per garantire la sicurezza dei nostri contingenti militari e la protezione delle infrastrutture critiche.

Sul versante dell’**ESTREMISMO INTERNO**, l’Autorità di governo ha raccomandato una mirata attenzione informativa verso i disegni eversivi, tanto di impronta anarcosurrezionalista quanto di ispirazione marxista-leninista, prendendo ad oggetto anche i tentativi d’infiltrazione nel mondo del lavoro.

Si è chiesto inoltre all’intelligence di fornire ogni utile approfondimento conoscitivo sulle formazioni di estrema sinistra e di estrema destra, considerate singolarmente e nella loro azione di reciproca contrapposizione, nonchè di proseguire il monitoraggio delle tifoserie ultras. L’importanza assegnata all’individuazione di pratiche e propositi di contestazione violenta è da collegarsi non solo alle evidenti ragioni di sicurezza e di tutela dell’ordine pubblico, ma anche alla volontà politica di garantire il pacifico dispiegarsi delle legittime manifestazioni di dissenso.

Tra gli obiettivi prioritari indicati dal CISR si è confermata la **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**, soprattutto per le infiltrazioni nel tessuto economico-produttivo e amministrativo. Il contrasto allo specifico fenomeno – che prevede un serrato impegno informa-